

In sede UE, il 2014 è stato caratterizzato dal semestre di presidenza italiana dell'Unione, che ha segnato la seconda parte dell'anno. In tale contesto, l'Ufficio è stato impegnato nella presidenza del citato Gruppo di Lavoro sui Beni a Duplice Uso e con questa veste ha portato avanti tutte le tematiche sul tappeto nel periodo di esercizio della presidenza, da giugno a dicembre 2014, come qui di seguito illustrato.

Il 2014 è stato dedicato alla preparazione del processo di revisione del sopra menzionato Reg. CE 428/2009. Tale processo prevede l'effettuazione di numerose consultazioni con tutte le parti interessate, prima di giungere alla discussione di una proposta concreta per rifusione del Regolamento agli inizi del 2016. Pertanto, il 29 aprile 2014 la Commissione Europea ha emesso la Comunicazione 2014/244, indirizzata a Parlamento Europeo e Consiglio UE, con la quale ha posto in luce i principali aspetti delle esportazioni di beni duali che dovrebbero essere soggetti a riforma, i più impellenti problemi del settore, evidenziatisi dopo i primi tre anni di applicazione del Reg. CE 428/2009 e dopo che si sono già tenute una serie di consultazioni della Commissione con le Autorità preposte ad autorizzare le esportazioni di beni duali e doganali, le associazioni di categoria e di imprese europee, le maggiori industrie UE e molti altri soggetti coinvolti nel comparto di produzione, lavorazione, stoccaggio, trasporto ed esportazione dei predetti beni.

Facendo seguito a tale documento della Commissione Europea, la Presidenza italiana del Gruppo di Lavoro Beni a Duplice Uso ha prodotto un documento di *“Conclusioni sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento e Consiglio UE circa la riforma del Reg. CE 428/2009, che istituisce un regime di controllo delle esportazioni di beni duali”* e lo ha sottoposto all'esame degli Stati Membri del Gruppo. In tempi straordinariamente rapidi, il documento è stato emendato con i contributi degli Stati Membri e trasmesso al Consiglio UE, che lo ha approvato ed adottato il 25 novembre 2014. Tali *Conclusioni* rispecchiano il contributo, in primo luogo dell'Italia e degli altri Stati Membri, circa la necessaria riforma del sistema dei controlli sulle esportazioni di beni duali dell'UE ed elencano una serie di proposte utili per l'attuazione della medesima.

Sotto la presidenza congiunta dell'Italia e della Commissione, si è tenuto a Bruxelles, il 23 ottobre 2014, un Forum delle Imprese che si occupano del comparto a vario titolo (produttori ed esportatori, spedizionieri, trasportatori, etc.). Il Forum ha inteso coinvolgere anche il settore della ricerca universitaria, gli istituti di studio e sperimentazione e tutta quella parte del mondo accademico che, per scopi di ricerca su nuovi beni e tecnologie duali o su nuove applicazioni di quelli esistenti, si occupa quotidianamente di dual use.

L'incontro ha, nondimeno, tenuto presenti nel dibattito i temi sviluppati e le indicazioni fornite all'Accademia nel manuale, pubblicato a gennaio 2014 dalla Commissione Europea su *“Sicurezza umana nell'etica della Ricerca”* e destinato al

mondo universitario, agli istituti di ricerca e a tutti i ricercatori indipendenti. Durante il suddetto Forum, accademici, imprese, associazioni e tutti gli altri soggetti coinvolti nel dual use, sono stati ascoltati dalla Commissione Europea insieme ai rappresentanti delle Autorità competenti degli Stati Membri ed hanno approfondito le principali tematiche collegate alla rifusione del Reg. CE 428/2009, avanzando proposte di revisione e possibili soluzioni per una migliore attuazione dei controlli.

Nel corso del 2014 sono state, altresì, introdotte nuove funzioni nel sistema elettronico protetto di comunicazione e archiviazione di dati, tra le autorità designate degli Stati Membri, denominato “*Dual Use E-System*” (DUES). Il sistema, che, attivato dalla Commissione Europea nel 2011, era stato già arricchito di nuove funzioni nel 2012 e nel 2013, con l’aggiunta di nuove sezioni d’interesse.

E’ stata, inoltre, portata a termine nel 2014 la compilazione di alcune sezioni delle Linee Guida per il Controllo delle Esportazioni di Beni Duali, che costituiranno, una volta redatte interamente, un valido strumento per le Autorità Designate degli Stati Membri, da utilizzare nei diversi ambiti di tale controllo (concessione autorizzazioni, dinieghi, applicazione delle cosiddetta “*clausola catch all*”, consultazione tra gli Stati Membri, etc.).

Il Gruppo di Lavoro del Consiglio UE per i Beni Duali ha dovuto affrontare nel 2014 diversi temi che costituiranno materia di discussione anche per il futuro, non potendosi esaurire in breve tempo, data la loro complessità e rapida evoluzione. Tra questi, la possibile gestione delle esportazioni di tecnologia, soprattutto intangibile, mediante piattaforme di *cloud computing*, la gestione delle esportazioni di beni del settore telecomunicazioni che potrebbero essere usati per la repressione interna in violazione dei diritti umani; quella dei *cybertools* e la revisione della lista dei beni duali molto sensibili, che sono soggetti ad autorizzazione anche per trasferimenti intra UE. Al fine di migliorare le capacità di risposta tecnologica dell’UE ad eventuali minacce esterne, è stato applicato dalla Commissione Europea, a partire da settembre 2014, il programma UE denominato “*Meccanismo di Reazione Tecnologica Strategica*”, che prevede la creazione di vari gruppi tecnici di studio per i più importanti beni duali/prodotti d’interesse strategico. Nello stesso periodo del 2014, in tale ambito, sono già stati istituiti quello per l’analisi delle problematiche collegate all’uso della grafite nucleare e quello per i beni strategici atti ad effettuare comunicazioni in digitale.

Sono state, inoltre, stabilite ulteriori restrizioni alle esportazioni verso la Siria a causa della degenerazione della situazione politica in detto Paese. Ciò è avvenuto mediante l’applicazione di nuove Decisioni e Regolamenti del Consiglio UE:

- Regolamento (UE) n. 124/2014 del Consiglio del 10 febbraio 2014 che modifica il Regolamento (UE) n. 36/2012, concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Siria;

- Decisione 2014/309/PESC del Consiglio del 28 maggio 2014;
- Regolamento UE d'esecuzione n. 578/2014 del Consiglio del 28 maggio 2014;
- Regolamento UE d'esecuzione n. 693/2014 del 23 giugno 2014 del Consiglio, che attuano il Reg. UE 36/12 concernente le misure restrittive dell'UE nei confronti della Siria.

Con tali decisioni e regolamenti, l'Unione Europea ha soprattutto ribadito il divieto di esportare in Siria di quei beni, specialmente legati al settore telecomunicazioni, che possano favorire le azioni del regime nella repressione della dissidenza interna, ed aggiornato gli elenchi delle entità verso le quali è proibito inviare qualunque tipo di merce e le cui risorse economiche e fondi finanziari sono stati congelati.

Per quanto riguarda l'Iran, nel corso del 2014, come più sopra esposto, sono stati approvati i sopra citati Regolamenti di esecuzione UE 42/2014 e 397/2014. Nonostante i buoni auspici ed i pur parziali risultati positivi dei predetti negoziati, sono stati, nondimeno, resi noti ulteriori nominativi di enti, persone e banche, verso i quali non dovranno essere intrattenuti rapporti commerciali e finanziari né indirizzate esportazioni di beni duali utilizzabili nel settore nucleare, a causa del protrarsi delle attività nucleari sensibili in termini di proliferazione perpetrate da Teheran ed in osservanza delle corrispondenti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

A suo tempo, la crisi con l'Iran era originariamente sfociata in seno all'UE nell'approvazione del Regolamento del Consiglio UE 961/2010, che comportava, tra l'altro, il divieto di esportazione di beni e tecnologie dell'Allegato I del Regolamento n. 428/2009 (tranne la Categoria 5), il divieto di esportazione di attrezzature e tecnologia chiave per gli impianti *oil&gas* dell'Iran (di cui all'All. VI del Regolamento), l'assoggettamento a preventiva autorizzazione di esportazione di beni e tecnologia a duplice uso (di cui all'All. IV del Regolamento) e l'introduzione di una preliminare autorizzazione finanziaria per i trasferimenti di fondi da e verso l'Iran per operazioni di valore superiore a € 40.000. A partire dal 2011, tale ultima misura restrittiva, di competenza del Ministero dell'Economia e Finanze, ha coinvolto le attività della scrivente Autorità nazionale, in tema di controllo preventivo delle operazioni commerciali di beni sensibili, che potrebbero contribuire ad attività iraniane connesse con l'arricchimento ed il ritrattamento dell'acqua pesante, nonché allo sviluppo di sistemi di lancio di armi nucleari. Come sopra descritto, tuttavia, nel 2014 i negoziati di Ginevra hanno molto avvicinato l'Iran alle richieste di non proliferazione dell'Occidente. Pertanto, il citato Reg. UE 42/2014 innalza le soglie economiche entro cui è possibile trasferire fondi o liberamente o tramite il meccanismo di notifica al Comitato di Sicurezza Finanziaria del MEF o dietro autorizzazione del medesimo Comitato.

Infatti, i trasferimenti di fondi dall'Iran verso gli intermediari bancari nazionali, - essendo spesso motivati dal pagamento di sottostanti operazioni di esportazione di beni e tecnologia verso tale Paese, sia a duplice uso che di libera esportazione, la cui utilizzazione in possibili settori a rischio di proliferazione - richiedono un impegno ulteriore della scrivente nell'ambito del Comitato per la Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Dip. Tesoro del MEF, competente al rilascio delle autorizzazioni finanziarie, al fine di fornire pareri ed osservazioni su eventuali profili di rischio delle operazioni in parola. In tal senso l'Autorità per il dual use ha rilasciato nel 2014 n. 1499 pareri per competenza ex Reg. UE 267/12, su pratiche di esportazione verso l'Iran, conseguenti all'approvazione del Comitato di Sicurezza Finanziaria, istituito presso il Dipartimento del Tesoro del MEF, per istanze capo IV, artt. da 30bis a 35 (congelamento fondi e risorse economiche e restrizioni relative ai trasferimenti di fondi ed ai servizi finanziari) e n. 180 pareri su richieste di altri Enti pubblici e imprese private.

Il 2014 ha registrato, altresì, l'inizio della crisi con l'Ucraina, provocata dal cambio di regime filo occidentale, che ha depresso il dittatore filorusso Viktor Janukovic. L'UE ha reagito emanando una serie di decisioni e regolamenti restrittivi, che hanno coinvolto entrambi le citate nazioni e riguardato anche la regione della Crimea e la città di Sebastopoli, al centro dello scontro con la Russia.

Riguardo alle restrizioni europee verso la Crimea e Sebastopoli, sono stati emanate dall'UE le seguenti disposizioni:

- Rettificazione del regolamento (UE) n. 1351/2014 del Consiglio, del 18 dicembre 2014, che modifica il regolamento (UE) n. 692/2014 concernente misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli;
- Regolamento (UE) n. 1351/2014 del Consiglio del 18 dicembre 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 692/2014 concernente misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli;
- Decisione n. 2014/933/pesc del Consiglio del 18 dicembre 2014 che modifica la decisione 2014/386/PESC concernente misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli;
- Regolamento (UE) n. 692/2014 del Consiglio, del 23 giugno 2014, concernente restrizioni sulle importazioni nell'Unione di merci originarie della Crimea o Sebastopoli, in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli;
- Regolamento (UE) n. 825/2014 del Consiglio del 30 luglio 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 692/2014 concernente restrizioni sulle importazioni nell'Unione di merci originarie della Crimea o Sebastopoli, in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli;

Relativamente alle Restrizioni europee per le esportazioni verso la Russia, sono state emanate dall'UE le seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) N. 1290/2014 del Consiglio del 4 dicembre 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014, concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina, e che modifica il regolamento (UE) n. 960/2014, che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014
- Decisione 2014/872/PESC del Consiglio del 4 dicembre 2014 che modifica la decisione 2014/512/PESC, concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina e la decisione 2014/659/PESC, che modifica la decisione 2014/512/PESC
- Regolamento (UE) N. 960/2014 del Consiglio dell'8 settembre 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014 concernente misure restrittive in considerazione di azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina
- Decisione 2014/658/PESC del Consiglio dell'8 settembre 2014 che modifica la decisione 2014/145/PESC concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Rettifica del regolamento (UE) n. 833/2014 del Consiglio, del 31 luglio 2014, concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina
- Regolamento (UE) N. 833/2014 del Consiglio del 31 luglio 2014 concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina
- Decisione 2014/512/PESC del Consiglio del 31 luglio 2014 concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina.

Questo Ufficio del MiSE, che è deputato all'implementazione dei predetti regolamenti dell'UE, al fine di aiutare gli esportatori nazionali e tutti i soggetti coinvolti ad un miglior rispetto dei medesimi, ha elaborato alcuni utili documenti e comunicati, in un caso anche in associazione all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli:

- Comunicato agli esportatori relativo al regolamento (UE) N. 833/2014 del Consiglio del 31 luglio 2014, come modificato dal Reg. UE 960/2014 del Consiglio dell'8 settembre 2014, concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina

- Documento informativo sulle misure restrittive dell'UE nei confronti della Federazione Russa
- Interpretazione congiunta del MiSE-DGPCI e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli – Chiarimenti sugli articoli del Reg. (UE) n. 833/2014 e relative procedure applicative rientranti nelle competenze del MiSE-DGPCI e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Per quanto concerne le restrizioni europee relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina e nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina, l'UE ha emanato la seguente normativa:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2015/427 del Consiglio del 13 marzo 2015 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.
- Decisione (PESC) 2015/432 del Consiglio del 13 marzo 2015 che modifica la decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.
- Regolamento di esecuzione (UE) 2015/357 del Consiglio del 5 marzo 2015 che attua il regolamento (UE) n. 208/2014 concernente misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina.
- Rettifica della Decisione 2014/499/PESC del Consiglio, del 25 luglio 2014, che modifica la Decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.
- Rettifica della Decisione 2014/265/PESC del Consiglio, del 12 maggio 2014, che modifica la Decisione 2014/145/PESC concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.
- Rettifica del Regolamento di esecuzione (UE) n. 810/2014 del Consiglio, del 25 luglio 2014, che attua il Regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.
- Rettifica del Regolamento di esecuzione (UE) n. 477/2014 del Consiglio, del 12 maggio 2014, che attua il Regolamento (UE) n. 296/2014, concernente

misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.

- Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/240 del Consiglio del 9 febbraio 2015 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.
- Decisione (PESC) 2015/241 del Consiglio del 9 febbraio 2015 che modifica la decisione 2014/145/PESC concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Decisione (PESC) 2015/143 del Consiglio del 29 gennaio 2015 che modifica la decisione 2014/119/PESC, relativa a misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina”.
- Regolamento (UE) 2015/138 del Consiglio del 29 gennaio 2015 che modifica il regolamento (UE) n. 208/2014, concernente misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina”.
- Regolamento di esecuzione (UE) N. 1270/2014 del Consiglio del 28 novembre 2014 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014 concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Decisione 2014/855/PESC del Consiglio del 28 novembre 2014 che modifica la decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Decisione 2014/659/PESC del Consiglio dell'8 settembre 2014 che modifica la decisione 2014/512/PESC concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina
- Decisione 2014/658/PESC del Consiglio dell'8 settembre 2014 che modifica la decisione 2014/145/PESC concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento di Esecuzione (UE) N. 961/2014 del Consiglio dell'8 settembre 2014 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014 concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina

- Regolamento (UE) N. 959/2014 del Consiglio dell'8 settembre 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 269/2014 concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento di Esecuzione (UE) N. 826/2014 del Consiglio del 30 luglio 2014 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014 concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Decisione 2014/499/PESC del Consiglio del 25 luglio 2014 che modifica la decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento (UE) N. 811/2014 del Consiglio del 25 luglio 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento di Esecuzione (UE) N. 810/2014 del Consiglio del 25 luglio 2014 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento di Esecuzione (UE) N. 477/2014 del Consiglio del 12 maggio 2014 che attua il regolamento (UE) n. 296/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento (UE) N. 476/2014 del Consiglio del 12 maggio 2014 che modifica il regolamento (UE) 269/2014 concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Decisione 2014/265/PESC del Consiglio del 12 maggio 2014 che modifica la decisione 2014/145/PESC concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Decisione di Esecuzione 2014/238/PESC del Consiglio del 28 aprile 2014 che attua la decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento di Esecuzione (UE) N. 433/2014 del Consiglio del 28 aprile 2014 che attua il regolamento (UE) n. 296/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento di Esecuzione (UE) N. 381/2014 del Consiglio del 14 aprile 2014 che attua il regolamento (UE) n.208/2014 concernente misure restrittive nei

confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina

- Decisione di Esecuzione 2014/216/PESC del Consiglio del 14 aprile 2014 che attua la decisione 2014/119/PESC relativa a misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina
- Decisione di Esecuzione 2014/151/PESC del Consiglio del 21 marzo 2014 che attua la decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento di Esecuzione (UE) N. 284/2014 del Consiglio del 21 marzo 2014 che attua il regolamento (UE) n. 296/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Decisione 2014/145/PESC del Consiglio del 17 marzo 2014 concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento (UE) N. 269/2014 del Consiglio del 17 marzo 2014 concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina
- Regolamento (UE) N. 208/2014 del Consiglio del 5 marzo 2014 concernente misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina
- Decisione 2014/119/PESC del Consiglio del 5 marzo 2014 relativa a misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina.

Il sopra menzionato Comitato di Sicurezza Finanziaria del MEF si è occupato nel 2014 anche di alcune istanze concernenti transazioni finanziarie verso la Russia. Il MiSE, in quanto membro di tale Comitato, ha dato il proprio parere su quelle che riguardavano l'esportazione di beni ricompresi nel sopra citato Reg. UE 833/2014 e ss.m. , in applicazione delle restrizioni dell'UE sulle esportazioni nei confronti della Rep. Russa.

Attività svolta in seno agli Organismi internazionali di controllo

Nel corso del 2014, questa Autorità nazionale ha partecipato ai lavori dei regimi internazionali di controllo: Missile Technology Control Regime (MTCR), Nuclear Suppliers Group (NSG), Australia Group (AG) e Wassenaar Arrangement (WA).

Al riguardo, sono stati ampiamente trattati gli aspetti legati all'attuazione delle prassi e dei controlli stabiliti dai regimi, lo scambio di informazioni sensibili, e si è

partecipato ai gruppi tecnici inerenti le procedure per il rilascio o il diniego di autorizzazioni all'esportazione di beni duali. L'Ufficio ha fornito, inoltre, agli esperti tecnici tutte quelle utili indicazioni e sollecitazioni, provenienti dalle industrie del settore e da altre associazioni di categoria collegate, per la richiesta di intromissione o estromissione dalle liste di controllo dei suddetti Regimi ed Intesa di beni e tecnologie a duplice uso, in funzione del loro possibile impiego nei settori proliferanti.

Nel trascorso anno 2014, questa Autorità nazionale ha intensificato la propria concreta partecipazione ai predetti Regimi e al Wassenaar Arrangement, intervenendo attivamente a tutte le sessioni di propria competenza. Sono stati forniti tutti i contributi scritti esplicitanti la propria posizione in merito a vari argomenti, alle *best practices* in materia di controlli e la concessione e di dinieghi delle autorizzazioni d'esportazione. Sono stati utilizzati i sistemi elettronici (E-POC di MTCR, WAIS di WA, AGIS di AG e NISS di NSG), che consentono di scaricare documenti ed informazioni di vario tipo, di interloquire con gli Uffici dei predetti Regimi e di inviare contributi ed informazioni ufficiali, in qualità di Stato Membro.

Nel 2014 i Regimi hanno proseguito la loro attività di scambio di informazioni sensibili sulle aree critiche del globo e sui paesi a rischio di proliferazione; hanno continuato la revisione delle liste di controllo dei beni di cui ognuno di essi si occupa, inserendo o togliendo dalle medesime quei beni che, con l'avanzamento della tecnologia, sono ormai classificabili a basso rischio di proliferazione o, viceversa sono da considerare come molto sensibili; hanno presentato le tecnologie di nuova invenzione e produzione che devono essere sottoposte a controllo; hanno discusso le criticità di quelle che ancora non sono inserite nelle liste, ma lo dovrebbero, dati i risultati di ricerche ed esperimenti, da parte dei laboratori incaricati degli Stati Membri.

I Regimi hanno, inoltre, perfezionato l'elaborazione di nuove strategie di controllo e per la diffusione della cultura del controllo dei suddetti beni, coinvolgendo anche Paesi Terzi, sensibili al problema mediante l'organizzazione di seminari ed incontri ad hoc nei diversi continenti. In tal senso, l'NSG (Gruppo dei Fornitori Nucleari), a giugno 2014 ha lanciato l'idea di offrire un'adesione a diversi livelli al Gruppo dei Fornitori Nucleari a Paesi Terzi che siano interessati, pur senza divenirne propriamente membri. Ciò implicherebbe, per tali Paesi, il poter ricevere un aiuto alla creazione di una legislazione nazionale di controllo delle esportazioni di beni duali nucleari più adeguata alle prassi di controllo effettuate dal Gruppo ed il dover rispettare le medesime in campo internazionale, senza tuttavia essere soggetti ai più cogenti doveri dei Paesi Partecipanti. Il Wassenaar Arrangement ha ultimato, inoltre, una revisione completa delle prassi in tutti i suoi principali ambiti di applicazione. Inserendosi, nel corso del pregresso anno, in ognuna delle citate attività

dei Regimi, questa Autorità ha offerto il contributo richiesto, sulla base delle proprie competenze.

Gruppi di lavoro beni duali. Attività di controllo e rilascio autorizzazioni.

In conformità agli impegni internazionali in materia di non-proliferazione, armonizzazione delle procedure autorizzatorie e scambio di informazioni, durante il 2014, come per gli anni passati, l'Ufficio ha mantenuto i contatti con i menzionati regimi di controllo, anche se ha potuto partecipare solamente a pochissime delle previste riunioni internazionali, per la già accennata carenza di disponibilità finanziarie.

Per quanto concerne l'attività di controllo, durante il periodo considerato nel settore dual-use è stata svolta una verifica sistematica della documentazione presentata dalle aziende, finalizzata ad accertare sia l'esistenza dei necessari requisiti delle istanze relative ad operazioni di esportazione sia l'effettivo arrivo a destino della merce sottoposta a licenza di esportazione.

In particolare, per l'esportazione verso determinate aree a rischio di proliferazione è stata intensificata l'attività di preventiva acquisizione di specifiche relazioni tecniche, rilasciate da competenti Università italiane, in merito alla composizione del materiale da esportare ed alla esclusione del suo possibile utilizzo in attività proliferanti.

Parallelamente, si è proceduto anche ad un maggiore coinvolgimento di Uffici e Rappresentanze italiane all'estero (ICE, Ambasciate, ecc.), al fine di acquisire idonee garanzie sull'esistenza e sullo svolgimento delle attività civili dei siti produttivi verso i quali erano destinati i beni oggetto di esportazione, come risultava, agli atti, dalle dichiarazioni formali degli utilizzatori finali dei beni stessi.

Tali ulteriori controlli, grazie anche alla sollecita collaborazione degli organi contattati, non hanno peraltro influito negativamente sui tempi di rilascio delle varie tipologie di autorizzazioni per i beni a duplice uso.

Applicazione della clausola "*catch-all*"

Tra le questioni di carattere generale che hanno richiesto particolare impegno da parte di questo Ministero a fronte delle sollecitazioni di tutti i regimi internazionali, si segnala la procedura della clausola "*catch-all*", specifica norma di "recupero" prevista dagli artt. 4 e 8 del reg. 428/2009, in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l'esportazione di beni non inclusi nella lista dei

beni a duplice uso (e quindi di libera esportazione) qualora essa venga ritenuta “sensibile” in base ai presupposti stabiliti nelle citate disposizioni. Si tratta di una procedura cui si ricorre opportunamente quando sussistono “informazioni” sul potenziale utilizzo proliferante.

Tale procedura ha richiesto un’attività di coordinamento tra le varie amministrazioni competenti finalizzata allo scambio di informazioni sensibili sulla natura e le destinazioni di prodotti e sui rischi dell’operazione d’esportazione che, pur non essendo a duplice uso, presentava aspetti di rischio per la possibile utilizzazione finale in attività proliferanti.

Tali procedure hanno riguardato nel 2014, in netta prevalenza, le esportazioni verso l’Iran, a causa delle attività ritenute potenzialmente proliferanti in materia di armamento nucleare di questo Paese, anche in ossequio alle corrispondenti misure restrittive e sanzionatorie del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottate dall’UE; e quelle verso la Siria, per le attività ritenute potenzialmente proliferanti in materia di agenti chimici da usare contro la popolazione locale ed attrezzature collegate .

Nell’anno 2014 sono state attivate n. 18 clausole “*catch-all*”.

Il coinvolgimento delle imprese e l’assistenza agli operatori

Anche nel 2014 è stato importante, al fine d’incentivare la collaborazione tra le competenti Autorità di Governo e le imprese del settore (rappresentate dalle relative Associazioni di categoria), il costante contatto con gli imprenditori, per fare il punto sulla situazione contingente del comparto, e per acquisire e fornire in maniera tempestiva tutte le informazioni necessarie ad orientare senza rischi le strategie export dei beni a duplice uso.

A questo riguardo, oltre alla normale e quotidiana assistenza agli esportatori, è stata curata la partecipazione della Autorità per i beni a duplice uso a convegni e seminari, che hanno fatto registrare un notevole interesse degli operatori verso le tematiche della sicurezza e del controllo delle esportazioni, soprattutto alla luce delle ulteriori misure restrittive adottate verso l’Iran in sede comunitaria.

Gli interventi dell’Autorità nell’ambito di tali eventi sono stati mirati a fornire sia gli aggiornamenti normativi sulla materia, che a sottoporre agli operatori alcune indicazioni operative, utili a migliorare la presentazione delle istanze di esportazione, in particolare per quanto attiene la completezza e la conformità della documentazione richiesta.

Va, altresì, ricordato che nel 2014 l'Ufficio ha costantemente proceduto alla revisione ed all'aggiornamento costante dei contenuti messi a disposizione, nelle diverse sezioni, sul sito web del Ministero dello Sviluppo Economico, arricchendolo di ogni utile informazione per gli operatori.

Embarghi e restrizioni commerciali

L'attività divisionale relativa agli embarghi e alle restrizioni commerciali si sostanzia attualmente negli embarghi o restrizioni commerciali applicati dall'UE principalmente nei confronti della Corea del Nord (Reg. CE n. 329/2007), del Myanmar (Reg. CE n.194/2008), della Siria (Reg. CE n. 36/2012), della Libia (Reg. CE n. 204/2011), del Libano, dell'Iran, dell'Egitto, della Somalia, della Tunisia e della Libia.

Durante il 2014, per quanto attiene a detti embarghi, sono state esaminate n. 51 istanze di autorizzazione. In tutti i casi l'Ufficio ha rilevato che si trattava di beni duali listati, ma non rientranti tra quelli proibiti nelle liste d'embargo relative a ciascuno dei Paesi suddetti

Per quanto attiene la Corea del Nord, l'Ufficio viene attivato dall'autorità doganale che, al momento dell'esportazione, verifica che venga rispettato il divieto di export relativo ai beni di lusso, nonché ai beni *dual-use* (trattasi di divieto assoluto).

La scrivente Autorità, pertanto, in applicazione della normativa relativa ai divieti d'importazione (R.D.L. 14 novembre 1926, n. 1923 convertito nella Legge 7 luglio 1927, n. 1495, in particolare l'art. 11), provvede all'eventuale confisca del bene ed all'ingiunzione della sanzione pecuniaria.

Per quanto concerne l'Iran, particolare criticità hanno assunto le operazioni commerciali verso detto Paese, nei cui confronti è stato emanato il sopra citato Reg. UE 267/12, successivamente integrato e modificato, il MiSE è membro del Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il MEF e fornisce un parere su quelle istanze che concernono transazioni finanziarie relative ad operazioni esportative di beni duali. Nel 2014 tale compito ha portato il MiSE alla valutazione di n. 1499 istanze. Per alcune di queste il MiSE ha emesso un parere negativo, essendo le stesse relative ad operazioni esportative verso destinatari ed utilizzatori iraniani sensibili.

Il predetto CSF ha esaminato nel 2014 anche alcune istanze riguardanti transazioni finanziarie verso la Libia, la Russia. Il MiSE ha fornito in proposito al CSF un parere su quelle relative all'esportazione di beni soggetti ai regolamenti restrittivi per le esportazioni dell'UE verso tali Paesi.

Autorizzazioni all'esportazione di beni duali rilasciate nell' anno 2014

Autorizzazioni dual use specifiche rilasciate: n. 1028 autorizzazioni (rispetto alle n. 800 nel 2013, n. 829 nel 2012, n. 539 nel 2011 e 360 nel 2010).

Autorizzazioni Globali rilasciate: N. 7 (rispetto alle n. 7 nel 2013, n. 15 nel 2012, 5 nel 2011 e 31 nel 2010)

Oltre a ciò, sono da annotare le Autorizzazioni Generali Nazionali (a carattere permanente), il cui totale dal 2003 (anno del primo rilascio, in applicazione del decreto legislativo n. 96/2003) al 2014 ammonta a 205 (49 nel 2014, 16 nel 2013), mentre, per quanto concerne le Autorizzazioni Generali dell'Unione (AGEU) (ugualmente a carattere permanente), il conteggio in essere ammonta a 117 (n. 17 nel 2014). Va tenuto presente che, sebbene nel 2011 le Autorizzazioni Generali Comunitarie in essere ammontassero a 179, la normativa 2012 sulle AGEU (Reg. UE 1232/11) ha annullato e sostituito quella in vigore precedentemente. Pertanto anche le vecchie Autorizzazioni Generali Comunitarie hanno dovuto essere sostituite con nuove AGEU.

Il valore complessivo delle sole autorizzazioni specifiche rilasciate nel 2014 ammonta ad € 673.948.749,00 (contro i € 481.378.596 del 2013, i 525.286.567 € del 2012, i 379.974.173 € del 2011, i 339.247.959 € del 2010 ed i 188.741.525 € del 2009).

Sono stati, altresì, rilasciati nel 2014 n. 24 Certificati Internazionali d'Importazione.

Circolazione delle informazioni sui dinieghi

I dinieghi – e cioè le autorizzazioni negate – emessi dai Paesi membri dei regimi internazionali di controllo vengono fatti circolare tempestivamente per consentire a tutti gli altri *partners* di assumere il medesimo comportamento qualora si presenti una analoga operazione.

Nel 2014 sono stati emessi dall'Italia n. 4 dinieghi all'export (n.2 nel 2013, n. 17 nel 2012, n. 15 nel 2011, n. 33 nel 2010, n.11 nel 2009), così suddivisi:

Prodotti del regime NSG n. 2 (n.2 nel 2013, n. 16 nel 2012, n. 9 nel 2011, n. 30 nel 2010, n. 10 nel 2009)

Prodotti del regime MTCR n. 0 (n. 1 nel 2011, n. 1 nel 2010, n. 0 nel 2009)

Prodotti WASSENAAR n. 0 (n. 3 nel 2011, n. 2 nel 2010, n. 0 nel 2009)

Prodotti GA n. 2 (n. 1 nel 2013, n. 1 nel 2012, n. 2 nel 2011, n.0 nel 2010, n. 0 nel 2009)